Anno XII. TORINO, Lunedì 2 Settembre 1878 Num. 242.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . 18 — 9 — 5 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . 48 . . . 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . 54 . . . 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Estero Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbruciè).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 2 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Informazioni sulla congiura dei Sinistri — L'arma del regionalismo — Il discorso dell'on. Damiani — La pellagra e le istituzioni sociali.

Ieri, riportando alcune savie parole della *Libertà*, abbiam fatto notare come, per opera degli incorreggibili dissidenti di Sinistra, si vada preparando tutt'altro che un letto di rose al Ministero Cairoli per la riapertura della Camera. Ora, non solo dal linguaggio di certi fogli di Roma, ma eziandio da quelli di Napoli e di Sicilia, si possono facilmente rilevare i primi sintomi di una vera cospirazione contro l'attuale ordine di cose ministeriali; cospirazione che pare abbia posto per ora il suo centro in Napoli, ed eletto il suo capo nell'onor. Crispi. Ecco come ci descrive la cosa il brioso corrispondente romano del *Corriere della sera*: « Mie particolari informazioni da Napoli mi pongono in grado di assicurarvi che quella città è divenuta, in questi mesi estivi, il campo chiuso dei più fieri nemici del Ministero. S'intende già che questi fieri nemici sono tutti dello stesso partito politico al quale appartengono Cairoli, Zanardelli, De Sanctis, Baccarini, ecc., nemici di Sinistra! In un bello, vasto e splendido appartamento di Chiaia, dove dimora principescamente l'ex-eccellenza dell'on. Crispi, si raduna tutti i giorni, e più tutte le sere, l'eletta schiera dei veri progressisti tra i progressisti, dei veri bandierai della vera Sinistra, di coloro che non hanno mai transatto colla Destra e non transigeranno mai. » Colà si congiura, si cospira, si trama contro gli attuali ministri. I progetti dell'avvenire si ordiscono là; vi si disegnano le alleanze e si predispongono le situazioni per abbattere il Gabinetto *stesso* che ha disertato i grandi esempi del grande partito, vi si prestabilisce la strategia aggressiva della prossima riapertura del Parlamento, e vi si segna per prima del 1879 la inevitabile caduta degli attuali governanti, eccetto uno: il Doda!

In questa campagna dissolvente, il Crispi avrebbe per primi aiutanti di campo il Sandonato ed il Lazzaro, con pochi altri gregari. Però se la falange è esigua a Napoli, ha o pretende d'avere potenti diramazioni di qua e di là dal faro. Inoltre, il duce supremo ripete spesso ai suoi aiutanti, ed a coloro che vanno ad apprendere il suo verbo, ch'egli ha in un pugno l'on. Depretis e i *molti* amici di costui. Ma la base principale d'operazione è nel Napoletano e nella Sicilia; e l'arma più formidabile, se non la più nobile, un ben maneggiato *regionalismo*. E vuolsi, appunto, che il discorso dell'on. Damiani sia stato il primo grido di guerra.

***

Di questo discorso che l'on. Damiani ebbe l'infelice idea di pronunciare davanti ai suoi elettori di Marsala, non ci bastò l'animo finora di farne alcun serio commento, tanto ci parve inspirato a sentimenti che amore di patria dovrebbe sempre, in qualunque caso, da qualunque parte sorgano, e per qualsiasi motivo, sdegnosamente respingere. Che l'on. Damiani, dopo di aver fatto parte del Comitato direttivo del gruppo Cairoli, si faccia ora a combattere il Cairoli stesso, per non sappiamo quale convenienza o evoluzione di partito, poco male; ma che egli apertamente rimpianga la caduta del Crispi, e ne faccia l'apoteosi per la sola ragione che il Crispi rappresentava al Governo « *la prevalenza meridionale* », è imprudenza così grave e pericolosa, che assolutamente non si potrebbe perdonare.

Non che permettere che si ridestino con simili inconsulte frasi le passioni regionali, ogni onesto italiano dovrebbe voler cancellata perfin l'infausta parola « *regionalismo* » dal nostro linguaggio politico, come si dovrebbe svellere per sempre dal cuore di tutti gli Italiani il brutto sentimento che da essa si denomina. Mentre l'unità d'Italia si va con rapido e continuo progresso radicando nelle popolazioni, e può dirsi con sicurezza un fatto bene e indistruttibilmente compiuto per comunanza d'interessi, di affetti e di aspirazioni, non meno che per politico ordinamento, non deve più essere lecito ad alcuno il ridestare le assopite diffidenze regionali per dare sfogo a malnate ire di parte. Ecco perchè tanto a malincuore ci siamo indotti a tener parola di quel discorso; a proposito del quale un foglio siciliano, facendo prova di vero patriotismo, non peritavasi di stigmatizzare come si merita la « *prevalenza meridionale* » auspicata dal Damiani, e diceva: « Di questa prevalenza la Sicilia e il Mezzogiorno non sanno che farsene, se non per rigettarla a titolo di biasimo sopra coloro che la rappresentano. »

***

Anche in Italia la stampa seria comincia ad occuparsi della questione sociale, per quanto riguarda al miglioramento delle condizioni dei contadini. Uomini dotti, del bene pubblico zelantissimi, cominciano ad alzar la voce contro questa vera piaga sociale che chiamasi *pellagra*, dimostrando come sia incompatibile colla civiltà d'un paese fertilissimo come il nostro il veder condannati quelli che lavorano a una vita di privazioni e ad una morte precoce, per mancanza di savi ed opportuni provvedimenti. Dopo d'aver presa in esame la relazione della Giunta nominata dal Consiglio provinciale di Mantova sulla *pellagra*, e sui modi di frenarla, il professore Cesare Lombroso scrive queste severe, ma giuste parole:

« È tempo oramai che il Governo e il paese si scuotano e si convincano che vi è una questione assai più vitale delle leggi elettorali e delle bizze parlamentari: quella che tocca il benessere delle popolazioni minute dei campi, che non isbraitano per le piazze e pei giornali, ma che appunto per questo sono più degne di protezione. Ricordiamoci che l'unico modo di impedire la questione sociale è quello di prevenirla, e che non già pochi anni sono, ma è quasi un secolo fa, e non nazionali, ma despoti stranieri, gli austriaci, tentarono provvedere alla *pellagra* delle nostre campagne assai più che non abbiamo pensato ora noi; noi anzi, i quali abolimmo le statistiche che ogni anno raccoglievansi officialmente in ogni provincia dal prefetto e delegato; ragione questa per cui il tentativo della provincia di Mantova, in cui tuttavia la *pellagra* assai meno infierisce che in Lucca, Brescia, Lodi, Pavia, Cremona, Udine e Forlì, deve riguardarsi come uno dei più importanti avvenimenti del nostro paese. »

L'*Opinione* nel riprodurre questo squarcio soggiunge: « Dure parole, ma vere, e che suonano un'amara rampogna a tutti i partiti, i quali sinora hanno retto la cosa pubblica. »

L'ESPOSIZIONE PROVINCIALE A MONDOVI'

II.

L'antico convento dei Francescani — La vigilia dell'inaugurazione — Il giardino dell'Esposizione — L'inaugurazione: il padiglione pei concerti — Le autorità intervenute e i discorsi d'inaugurazione.

1° settembre.

Ieri, nel dopopranzo, ho fatto ancora una visita *preventiva* al Collegio — come lo chiamano — una volta convento di frati, e che ora racchiude non solo il convitto, il liceo, ma ha potuto dar locali sufficienti a impiantarvi l'Esposizione. Quei buoni Francescani ai quali credo appartenesse in *illo tempore* il fabbricato — si vede — eran gente che non voleva stare allo stretto, non solo, ma voleva anche mettere in pratica la massima *mens sana in corpore sano*.

Non so se la prima parte della massima, quanto ai frati, sponesse poi giusta, ma impossibile non la seconda. E ne fa fede la salute degli attuali inquilini — gli alunni del Convitto. L'impiego di infermiere è una sinecura completa. Sfido io con quella posizione, con quell'aria, con quei dormitorii spaziosi, quelle scuole dove si respira a pieni polmoni, i cortili, i giardini, dove potrebbe a tutt'agio accamparsi un reggimento!

Certo, scusatemi questa parentesi, certo i frati hanno avuto un gran merito agli occhi miei, ed è quello di aver preparato eccellenti caserme pei nostri poveri soldati e fabbricati che paion fatti apposta per istituti d'educazione come questo di cui vi parlo.

***

Al Collegio, cioè all'Esposizione, si era a quel che i Francesi chiamano il *coup de feu*. Nelle varie sale destinate alle sezioni, i commissari erano in faccende per dar l'ultima mano e mettere a luogo la roba giunta all'ultimo momento.

E con che impegno! E con quale attività febbrile! Non c'era nessuno là dentro colle mani in mano, ve l'assicuro. Il commendatore Garelli era dappertutto, a dare un'occhiata ad una sala, e nella segreteria a ricevere un espositore e dar ordini per i cartellini da fissare sugli oggetti esposti, e nei corridoi a rimandare garbatamente quanti venivano a portar oggetti..... alla vigilia.

In un momento ne vidi tre giunti assieme. L'infaticabile presidente svolgeva le schede con mano impaziente; guatava con occhio di rincrescimento quel che doveva respingere, poi:

— Ma perchè non hanno fatta la domanda in tempo? Ora è impossibile. Non c'è più un cantuccio solo.

E gli altri se ne partivano mortificati, ma convinti che il torto era dal canto loro; e il buon Garelli — quest'uomo che par abbia votato tutte le ore della sua vita al bene del suo paese — appariva più dolente di loro.

***

Nel cortile intanto si creava un vero giardino. I proprietarii di giardini *stabili* della città avevano mandato il meglio delle loro collezioni. Un buon prete, credo un professore del Collegio, e al quale era toccata questa parte di lavoro, forse perchè dal canto suo invece di occuparsi di politica nei suoi momenti d'ozio s'occupa di gerani e di viole, ammattiva per paura non ci fosse acqua da innaffiarli, e i tanti proprietarii avessero a dolersi e i fiori *non facessero più bella figura*. Fortunatamente l'acqua fu portata e quella brava persona è stata fino a mezzanotte a innaffiar pianta per pianta.

V'ho notato questo piccolo incidente per darvi un'idea dell'impegno che c'era lassù per parte di tutti perchè la mostra oggi riuscisse — come riuscì.

***

Vengo all'inaugurazione, e sarò breve quanto mi sarà possibile. Era fissata l'ora per le dieci, ma fin dalle nove e mezzo molti e molti degli invitati si mossero dalla città bassa, Breo, e dall'alta verso l'Esposizione.

Non mancavano, anzi numerosissimi erano i rappresentanti degli altri circondari della provincia.

All'ingresso, lungo il chiostro che circonda il cortile, ben presto si formarono gruppi. Eran persone venute di fuori, eran cittadini che ricambiavano con loro buone strette di mano.

Il cortile, ve l'ho detto già, era stato tramutato in graziosissimo giardino. C'è perfino una vasca in mezzo, che se non è quella di piazza Carlo Felice, fa però bella mostra di sè.

Striscie bianco e rosse formano al di sopra una specie di padiglione, alternate con globi a vari colori. Qua e là candelabri anche a globi, poi il palco per la musica — in parte formata di giovanetti dell'Istituto degli orfanelli — poi sedili (di fabbrica paesana) e una altalena di nuovo sistema che dovrebbe far fortuna in America.

Stassera, e ogni sera in quel chiostro e in quel giardino vi sarà folla.

Si sono organizzati concerti il cui prodotto andrà nella cassa dell'Esposizione.

Passeggiando per il chiostro, si osservano il busto del cardinale Bona mondovita, una delle illustrazioni della città, che, grazie al capitano Botto e al senatore Garelli, e ad una sottoscrizione volontaria di cittadini, ha lasciato il convento dei Cistercensi alle Terme in Roma per venir qui trasportato e bellamente collocato nel 1874. Poi ci sono tre lapidi che commemorano le virtù e i meriti insigni di tre professori defunti: Pietro Rinaldi di fisica, Domenico Botto di rettorica, il sacerdote Michele Gorelli di pedagogia.

***

Le liete conversazioni particolari cessano. Ecco giungere le autorità, e in folla ancora invitati.

Si va nella cappella, o piuttosto nell'excappella, ove avrà luogo la funzione. In un attimo essa si riempie. Il sesso gentile è anch'esso rappresentato ed è là ne' primi posti a pochi passi dal banco ove siedono, sotto al busto del Re attorniato da trofei di bandiere — anche il busto è stato fatto qui — le autorità, cioè il prefetto conte Torri, il deputato di Mondovì Pietro Del Vecchio, il sindaco cav. Jemina, il presidente del tribunale Spingardi, il cav. Borsarelli procuratore del Re, il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Camera di commercio di Cuneo avv. Siccardi. È con loro il bravo maggiore della compagnia alpina e il capitano dei carabinieri.

Osservo nella sceltissima adunanza il senatore Garelli, l'ingegnere Agudio e... ma non ho il tempo di farvi una lista delle distinte persone che assistevano a questa vera festa.

Ed il tempo mi manca pure per farvi un cenno come si dovrebbe del discorso del presidente Garelli, discorso che, senza amplificazioni, senza sfarzo di rettorica, cercò dimostrare l'utilità delle Esposizioni, mostrò come esse, se si moltiplicassero in Italia, sarebbero di grandissimo utile al di lei risorgimento economico. Egli indirizzò ben meritati elogi ai membri della Commissione ordinatrice. Oh vi vorrei mandare il testo addirittura e vi assicuro che leggendo quei concetti espressi con tanta efficace semplicità, i vostri lettori non potrebbero che trovarsi soddisfatti del regalo che loro fareste!

Il deputato poi anch'esso non si perdette in frasi inutili; disse solo che il Governo l'aveva incaricato di fare studi sui progressi e sui bisogni dell'industria agricola e manifatturiera della provincia e che si prometteva di fare colla maggior cura cotesti studi. E non v'ha dubbio manterrà la promessa.

L'egregio sindaco Jemina non fu da meno dei precedenti oratori, e con cordiali e commoventi parole seppe ringraziare e le rappresentanze e gl'intervenuti e quanti col commendatore Garelli avevano collaborato alla riuscita dell'Esposizione.

Quindi si lesse e si firmò l'atto dell'apertura, e gl'invitati colle autorità a capo incominciarono la visita delle varie sezioni.

Alle 12 suonate non era finita ancora.

Ed era una scorsa *pro forma*.

Alle 2 l'Esposizione si apre per il pubblico. Si prevede gran concorso.

STANISLAO CARLEVARIS.

LETTERA DA ALESSANDRIA.

L'epoca delle sessioni ordinarie dei Consigli provinciali — Una questione elettorale — Le strade consortili e provinciali — Il riordinamento dell'ufficio tecnico — I tramways nella provincia d'Alessandria.

31 agosto.

Ieri ed oggi si sono tenute due altre sedute della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, [illegible] gran fatto; chè restano le discussioni e il voto sul bilancio e sul conto, state rimandate ad altra seduta da tenersi il 9 settembre. I consiglieri erano intervenuti in gran numero e c'era tutta la speranza di esaurire le materie all'ordine del giorno, ma poi sono sorti degli ostacoli e si è venuti ad un'altra proroga, che è da augurarsi sia l'ultima definitiva. Non poco vi sarebbe a dire sull'epoca che la legge stabilisce per la convocazione dei Consigli provinciali in seduta ordinaria. Si sa che il mese d'agosto è la stagione delle bagnature delle gite alpine e dei viaggi.

Prima del 1873 i Consigli si radunavano in settembre; con legge di quell'anno si è anticipata la convocazione fissandola al secondo lunedì di agosto; e così si è anticipata la convocazione dei Consigli comunali. Tutto ciò è stato stabilito per assicurare la formazione in tempo utile dei ruoli principali d'imposta e sovrimposta. In tal modo con due o tre giorni di seduta il Consiglio provinciale dovrebbe dar passo a tutti gli affari della sessione ordinaria. In fatto però è quasi impossibile che si evitino le proroghe. E così le cose traggono in lungo, con qualche disagio dei consiglieri che non risiedono nel capoluogo.

***

Ed ora eccomi a dirvi di quanto si è fatto in queste due sedute.

Anzitutto si è ampiamente discusso intorno ad un ricorso contro la proclamazione del consigliere provinciale di Tortona a Villalvernia. La Deputazione provinciale, non tenendo conto dei voti della frazione Giusolana appartenente al comune di Sant'Agata, per ciò che i giusolanesi avessero votato illegalmente in assemblea separata anzichè al capoluogo del Comune, come dovevano per legge, aveva proclamato eletto l'avv. Michele Romagnoli (consigliere cessante d'ufficio) in luogo del competitore ingegnere Giulio Leale. Il ricorso anzidetto sollevò la questione se invece non dovessero dirsi nulle tutte le operazioni elettorali seguite in Sant'Agata, mentre le risultanze dei verbali attestavano che se gli elettori di Giusolana non erano concorsi a votare nel capoluogo secondo le indicazioni del manifesto elettorale, ciò non era stato per atto volontario (nel qual caso a se stessi avrebbero dovuto imputare le conseguenze del non intervento), ma sibbene perchè era pubblico e notorio che avrebbero votato in sezione separata nella loro frazione. In breve, si avevano due sezioni: una *principale* del capoluogo, l'altra della *frazione* di Giusolana.

Si trattava pertanto di violazione dell'articolo 49 della legge comunale, onde è stabilito che gli elettori si dividono in sezioni solo quando eccedono il numero di 400, senzachè mai sia luogo a tale divisione per il solo fatto dell'esistenza del riparto dei consiglieri tra le frazioni, mentre il riparto importa soltanto la votazione a scrutinio od urna separata rispettivamente dagli elettori di ciascuna frazione, ma non mai anche il voto in separata assemblea.

La discussione in seno al Consiglio è stata animata.

La relazione della Commissione, nitido lavoro del consigliere Giovanelli, conchiuse per la riparazione del decreto della Deputazione provinciale e per l'annullamento di tutta l'elezione di Sant'Agata.

Num. 38 — *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VII.

Ricerche.

Madama Guise era dunque diventata governante di Flora. L'istruire ed il tenere in freno quella riottosa ed infingarda ragazza non era cosa facile. La sua istruzione era scarsa, mostruosamente confusa e scucita, e bisognava rifar tutto da capo, e le sue maniere non potevano essere peggiori; era screanzata in sommo grado.

Carlotta non si sgomentò dell'arduo cómpito di rimettere la fanciulla sulla buona strada. Si propose di impiegar pazienza, fermezza e severità, e di venirne a capo, e vi si accinse con un buon volere che prometteva molto perchè Flora subì presto l'impero della nuova maestra.

A parte le difficoltà dell'educazione di miss Flora, la vita che madama Guise faceva nel Maniero di Greylands non era sgradevole. Ecco quali erano le sue occupazioni quotidiane: faceva colazione alle otto insieme a tutte le persone della casa; le lezioni a Flora duravano fino alla mezza dopo mezzogiorno; a quell'ora si pranzava; nel pomeriggio faceva una lezione di musica d'un'ora a Estella, e, verso le sei, aiutava Flora a preparare i suoi cómpiti per l'indomani; quindi era libera per tutta la sera.

Carlotta non usciva mai di giorno, fuorchè la domenica per andare in chiesa. Invano Estella l'invitava a passeggiare con lei nel pomeriggio; ella diceva che pativa l'aria primaverile, e non usciva che la sera per recarsi al Monastero a visitar la sua piccola Maria; l'ora delle sue visite alla bambina erano naturalmente le più belle della sua esistenza.

Non aveva mai parlato di Antonio Castlemaine fuorchè un giorno con Estella, alla quale aveva domandato se si avevano notizie del giovane scomparso nel Torrione del Monaco, e di cui, diceva, le avevano narrata la storia al *Delfino*. Estella le aveva risposto che non se ne era più saputo nulla, e le aveva manifestato il suo rincrescimento per quel tragico mistero, perchè aveva già quasi appreso ad amare quel giovane che l'aveva così schiettamente baciata alla francese credendola sua cugina.

Un giorno i signori Castlemaine progettarono di recarsi a Newerton ove avevano promesso ad alcuni loro amici di passar la giornata.

Estella domandò a madama Guise se sarebbesi anch'ella recata a Newerton. Carlotta rispose di no, soggiungendo, col volto suffuso di rossore, che voleva fare vacanza e starsene a casa.

Ella arrossiva, perchè la sua intenzione non era soltanto di far vacanza. Il vero scopo per cui voleva rimanere al Maniero di Greylands era di impiegare la giornata, o una parte di essa, a fare qualche tentativo di scoperta.

Erano già passati circa 15 giorni dacchè ella era entrata nel Maniero, e non ne sapeva di più che il primo giorno. Aveva veduto ed osservato il sig. Gualterio Castlemaine tutti i giorni; aveva pranzato in sua compagnia e avuto conversazioni con lui; ma, per quanto riguardava la luce da farsi nel mistero di quella notte di febbraio, erano l'uno e l'altra distanti come i due opposti poli. Non era procedendo in questo modo timido che si sarebbe rintracciato qualche cosa del passato; bisognava tentare qualche cosa di più pratico, di più ardimentoso.

Dunque dopo aver fatto colazione, la famiglia Castlemaine salì tutta in carrozza e partì per Newerton. Madama Guise fu lasciata sola al Maniero.

Ella aveva una voglia febbrile di entrare nell'appartamento particolare del signor Castlemaine, di visitare lo studio in cui egli teneva le sue carte e scriveva le sue lettere. In quel gabinetto, il signor Castlemaine passava molte ore ogni giorno, e sovente vi lavorava anche di notte.

Carlotta s'era fitto in capo che, se qualche ricordo di suo marito esisteva, era in quel gabinetto. Ella non aveva fin allora potuto darci uno sguardo neanche di sfuggita, perchè tutti consideravano quella camera come riservata esclusivamente al sig. Castlemaine, e nessuno si avvicinava ad essa.

La maggior parte dei servi avevano ottenuto licenza fino alla sera, e il Maniero era relativamente deserto. Madama Guise stette ad origliare dalla sua camera, e s'accorse che tutto, al primo piano, era tranquillo e deserto. Le poche persone di servizio restate erano al pianterreno, nelle cucine. Il momento era propizio.

Un ampio corridoio dava accesso a quasi tutte le stanze da letto. Lo studio del signor Castlemaine occupava un punto centrale, quasi dirimpetto allo studio; un po' più in là v'era la stanza di Enrico.

Carlotta stette alquanto sulla soglia della sua camera; aveva la faccia rossa, la respirazione difficile; l'opera che stava per intraprendere non le piaceva affatto. Convinta però che era per lei una necessità, ella attraversò finalmente il corridoio sulla punta dei piedi, e spinse la porta esterna che conduceva al gabinetto.

Ma v'era un'altra porta al fondo d'un breve, scuro e stretto corridoio. Quella porta era chiusa, ma, fortunatamente, vi era la chiave nella serratura. Carlotta aprì, ed entrò nella camera. Vi entrò con un senso indefinito di disinganno, perchè era nuda e vuota.

Ella s'era raffigurato quello studio pieno di mobili e di carte sparse. Invece le si presentò davanti agli occhi una cameretta quadrata, con due tavole, alcune sedie ed uno scrittoio in forma di cassettone. Su quei mobili non v'era un foglio di carta. Lo scrittoio era chiuso; ella si provò a spingerne i cassetti; erano chiusi e saldi come adamanti.

— Eppure, se un ricordo qualunque del mio Antonio esiste, è chiuso qui dentro, — disse Carlotta a mezza voce. — Procurerò d'aprir questo scrittoio.

Ma non era cosa che ella potesse fare in quel giorno; era necessaria una falsa chiave ed ella non l'aveva.

Prima di uscir da quella camera, Carlotta si avvicinò alla finestra, e contemplò prudentemente la scena esterna. Si vedeva in lontananza il mare; sul margine delle alture sorgeva il Torrione del Monaco, e fra il cupo edifizio ed il Maniero stendevansi i prati.

Un pensiero passò nella mente di Carlotta, e la fece rabbrividire.

— Se il sig. Gualterio ha veramente ucciso mio marito e lo ha sepolto nel Torrione del Monaco, come mai può egli restar tante ore in questo gabinetto, e sopportar la vista di quell'edifizio che deve sempre rammentargli il suo delitto?

Ella uscì allora dallo studio del signore di Greylands, e, ritornata nella sua camera, pensò che cosa le restasse a fare avendo tutto il resto della giornata a sua disposizione. Le venne l'idea che avrebbe potuto recarsi a Stilborough a rifornirvi la sua toletta, essendosi nel viaggio logorate quasi tutte le vesti.

Fece a piedi la strada fino a Stilborough. Comperò in quella città quanto le occorreva, più alcuni ninnoli e confetti per la sua bambina. Ma non dimenticò di andar da un fabbro-ferraio, a cui raccontò una storia di chiavi pure abbastanza plausibile, e dal quale ottenne una chiave falsa che avrebbe aperte tutte le porte del Maniero di Greylands.

(*Continua*).

Il consigliere Spantigati sostenne strenuamente le conclusioni della Commissione.

L'operato della Deputazione provinciale ebbe a difensore il consigliere deputato Cantoni.

Venutosi alla votazione, il Consiglio a grande maggioranza accolse le conclusioni della Commissione e così è stata annullata la proclamazione del consigliere provinciale di Tortona e Villalvernia quale era stata fatta dalla Deputazione provinciale. Di conseguenza si rinnoverà l'elezione nel comune di Santa Agata.

***

Il Consiglio si è in seguito occupato del grave argomento delle strade consortili provinciali, delle strade cioè dei Comuni alle quali la Provincia accorda sussidii per la costruzione o la manutenzione. Vi è una spesa cospicua; vi è un elenco forse troppo lungo di queste strade. D'altra parte vi è il principio di legge che autorizza e raccomanda il concorso provinciale.

Il sistema attuale, massime per quanto riguarda il servizio di sorveglianza, è suscettivo di miglioramenti; ma intanto sembra rispondere ai bisogni della Provincia. Quanto alla spesa è quistione di limiti. Il Consiglio ha creduto di non fare radicali innovazioni. Solo si è mandato ad una Commissione di proporre una revisione dell'elenco delle strade. È a sperare che si approdi ad un pratico risultato, sebbene le difficoltà prevedibili non siano nè poche, nè lievi.

***

A questo argomento si rannodava l'altro, pure in discussione, del riordinamento del servizio tecnico; in ispecie dopo la recente circolare del ministro dei lavori pubblici onorevole Baccarini, che vuole sentire l'avviso delle rappresentanze provinciali sulla convenienza di riunire gli uffici tecnici governativi e provinciali.

Di tutto ciò si occuperà il Consiglio in successive sedute straordinarie. Intanto però sulla proposta ministeriale è stato bene avvertito, dal consigliere Lanza tra gli altri, che la questione dell'ufficio tecnico provinciale è dipendente dall'altra di una riforma della legge sugli oneri delle Provincie riguardo alle strade. Quindi tale quistione tocca alla stessa autonomia delle Provincie, come oggi è regolata dalla legge.

***

Sorvolando ad alcuni oggetti di mero interesse locale, è mio debito accennarvi che anche nel nostro Consiglio si è cominciato a parlare dei *tramways*, a proposito di due domande di concessione e di sussidio: l'una pel *tramway* Asti-Canale, l'altra per quello di Ovada.

Il consigliere Lanza ha portato la sua autorevole parola a favore dello sviluppo di questo nuovo sistema di comunicazione, dichiarandosi non alieno dal consentire quei sussidi che siano necessari. Anche la nostra Deputazione si mostra animata da buone disposizioni, avendo anzi fin d'ora proposta in bilancio una somma all'uopo. Si è mandato ad una Commissione di stabilire se ed a quali condizioni abbia la Provincia ad accordare la concessione sulle sue strade, e a sussidiare le intraprese.

È un fatto che i *tramways* sono chiamati a risolvere un grave problema economico: quello della costruzione delle ferrovie d'interesse locale. Oramai abbiamo degli esempi confortanti, specialmente dalla Lombardia.

Speriamo adunque che anche da noi si dia opera a questo utile e comodo sistema di viabilità, ricordando che sul terreno economico bisogna sempre andar avanti. Questo è *progresso*, vero progresso.

CORRIERE DI NAPOLI.

Apertura del Consiglio comunale — La caccia ai posti — Ordine del giorno — Il Consiglio segreto — Discussioni per la provincia — Baissez les armes — Le peregrinazioni del De Sanctis — Il monumento a Francesco Dall'Ongaro — Un ricordo — Pranzo ministeriale — Un altro morto — Dal nulla al molto — Apertura dei teatri — Fatto personale — La Maggiorana al Circo Nazionale.

Napoli, 30 agosto 1878.

Domani si apre il Consiglio comunale. L'ordine del giorno stabilito per le discussioni dei nostri padri coscritti segna niente meno che 14 materie. Può essere accresciuto.

Le cose più gravi saranno: la nomina di due assessori al posto di altrettanti dimissionari, i reclami avverso le elezioni comunali e la nomina di tre membri al Consiglio del Banco.

Queste maledette o benedette nomine sono sempre pericolose; i vari gruppi in cui si dividono i concordati vogliono che i due nuovi assessori siano del loro e così pure almeno due dei tre consiglieri al Banco. Comprendete che l'avere un posticino nel Consiglio del Banco di Napoli fa sempre piacere.

La discussione dei reclami avverso le elezioni sarà una tempesta in un bicchier d'acqua. Forse mancherà pure la tempesta, perchè i nuovi eletti si guarderanno bene di annullare sè stessi, riconoscendo valide le proteste. Tutto al più dichiareranno ineleggibili i signori Bruno e Capone per non essere inscritti nelle liste elettorali; diranno che il 1° seggio annullando una frazione ha fatto male, però le operazioni di quella frazione meritavano di essere annullate; approveranno l'illegalità commessa dal 1° seggio di non discutere l'eleggibilità o no dei candidati e finiranno con il non sostituire i due che mettono fuori.

Tutto ciò in odio ad un sol uomo e perchè tale è il volere del Consiglio segreto della maggioranza consiliare.

***

Questo Consiglio, di cui altre volte vi ho fatto motto, e che fece le elezioni, non si è sciolto, ma lavora a mantenere in carreggiata i suoi figlioccì. È una specie di tutela. I suoi componenti non vogliono a qualunque costo che il San Donato entri nell'aula consiliare e faranno di tutto per ottenere tale intento molto astioso, alquanto ridicolo. In Consiglio comunale vi riusciranno, ma non mi penso sarà lo stesso in Deputazione provinciale e in Consiglio di Stato.

***

Giacchè l'ordine delle idee mi ha condotto a parlare della Deputazione, credo giusto dirvi qualche cosa delle discussioni avvenute nel Consiglio provinciale.

I bollenti Achilli, nuovi entrati o di vecchia dimora, han dovuto finire con l'abbassar le armi e dichiarare che la Deputazione ha fatto il suo dovere ed il vantaggio dei contribuenti. Oggi la Deputazione farà ancora meglio, perchè più compatta, più omogenea e senza elementi ondulanti che la indebolivano. Fra i deputati vi sono individui fermi ed intelligenti che difficilmente si lasceranno trascinare dallo spirito di partigianeria a fatti nocivi ai contribuenti.

***

Oggi con il diretto per Roma parte per far ritorno alla capitale il ministro De Sanctis. Non si può dire che abbia perduto il suo tempo fra noi. Ha visitato quasi tutti gli istituti educativi pubblici e privati, ha voluto vedere e toccar con mano l'andamento di certe istituzioni e darà le opportune disposizioni. E per non lasciar proprio nulla, ieri, a poche ore di distanza, ha posto fine alle sue peregrinazioni istruttorie con l'inaugurazione di un monumento funebre ed un pranzo.

***

Il monumento è alla memoria del compianto poeta Francesco Dall'Ongaro. È stato fatto per opera di un Comitato presieduto dal De Sanctis e composto degli esimii Morelli, Dal Bono e Salazaro. Però se esso è venuto alla luce lo si deve alla operosità costante del segretario signor Domenico Rusco, distinto pittore nostro. Egli, amico del defunto, ha raccolto le offerte; la somma di 2000 lire era pochino; indusse l'architetto Francesconi a lavorare per amor dell'arte. Lo scultore Biraghi di Milano fece lo stesso ed il monumento si potè ieri inaugurare. È posto nel recinto del nostro cimitero destinato agli uomini illustri e rappresenta una modesta colonna, alta poco più del metro, su cui posa il busto del poeta in attitudine di declamare una poesia. Ha l'occhio vivo, la posa artistica. Par di vederlo vivente e l'orecchio quasi si aspetta la ripercussione dei versi dolci e soavi de' suoi stornelli.

Nel veder ieri quel busto, in cui vi è tanta vita, mi sembrava proprio essere ancora ad un giorno in cui in casa di una distinta signora napoletana, la principessa della Rocca, il Dall'Ongaro, guardando il panorama di Napoli, preso da estro poetico, con accento ispirato compose e declamò quel suo celebre stornello:

Io ti saluto o mar delle sirene.

Aimè, ieri noi tutti che gli fummo amici, gli demmo ancora un addio. È pur la triste cosa il morire!

***

Il ministro De Sanctis la deve pensare così anche lui, perchè non appena fatto il suo discorso e inaugurato il monumento, si pose in vettura e via diritto per la Villa. Nella gran sala del nuovo *Caffè di Napoli* era imbandita la tavola per il pranzo offertogli dai professori dell'Università. Come n'è riuscito non so, ma so che i soci Peppino e Gaetano hanno buon cuoco e miglior cantina.

***

E ritorno al camposanto. Accompagnamovi la salma di Miccio. Ne avrete letto su per i giornali cittadini il nome, e sapendolo tanto onorato, a giusta ragione vi sarete chiesti chi egli si fosse. Il Miccio non è un nome noto nelle armi, nelle arti o nelle lettere, forse non ha varcato le muraglie cinesi della città di Napoli. Ma noi tutti qui lo abbiamo stimato povero ed ammirato ricco. Egli ne ha mostrato quanto posson fare la volontà ed il lavoro; a forza di perseveranza avea riunito capitali ed impiantato i più grandi magazzini di Napoli. Servendosi di locali già mezzo diroccati, incominciò dal poco, finì con il moltissimo. Chi è stato a Napoli e non ha visto quell'enorme emporio dell'*Unione delle Fabbriche*? Bisogna essere a Parigi od a Vienna per vederne dei simili.

Egli si era recato a Parigi per la rinnovazione annuale delle sue mercanzie. In quella città fu sorpreso da fiero morbo che in breve lo trasse a morte. Il cadavere giunse in Napoli ieri l'altro, i funebri furono fatti nella chiesa di Santa Brigida e nelle ore del pomeriggio ebbe luogo il trasporto della salma al cimitero. Le botteghe dei negozianti in via Roma erano chiuse in segno di duolo, molti amici lo accompagnavano.

***

E adesso torniamo a più spirabil aere. Agosto sta per finire, e la stagione dei teatri per ricominciare. La sera di posdomani saranno due i teatri che si apriranno: i Fiorentini ed il Sannazaro. A questo va una compagnia milanese che rappresenterà commedie in dialetto lombardo; ai Fiorentini prende stanza la compagnia Bellotti-Bon n. 1, cioè la Virginia Marini, lo stesso sempre giovane e sempre cavaliere Bellotti-Bon ed altri bravi. Resteranno in Napoli due mesi, ed in questo tempo promettono sei nuovi lavori, dei quali uno di Ferrari, uno di Marenco ed un terzo di Giacosa. Dei tre rimanenti dicesi uno apparterrà al duca Proto di Maddaloni e s'intitola: *Un fiasco elettorale*; un altro al conte Caracciolo di Gerace, che ha ripreso appositamente la penna per la circostanza di essere stato eletto consigliere comunale, ma non vice-sindaco. Sarà una commedia all'agro-dolce.

Tutta questa bella roba la vedrà e ne renderà conto ai lettori della *Piemontese* il mio signor funzionante, giacchè io prendo congedo. Direte che ho il moto perpetuo, mi paragonerete forse ad un ebreo errante; cosa volete? non ho la forza di restar due mesi fermo in un posto, imbrocco la prima ferrovia che mi capita fra i piedi e dove vado a fermare, proprio non so e non vo' dire.

***

Avrei torto a lasciarvi senza qualche parola della prima rappresentazione della *Maggiorana*, opera buffa del Lecocq, datasi ieri sera al Circo Nazionale dalla compagnia Bergonzoni.

Fiasco completo, teatro gremito, prezzi esagerati. L'impresario pubblicò su per gli affissi — *nuova per l'Italia.* — Avea ragione, nessuno potea supporre che si avesse l'impudenza di tradurre *Majorline* per *Maggiorana*.

Dell'esito vi basti sapere che qui non è arrivata a metà. Effetti del caldo, dei nervi e dell'irritazione contro l'Impresa che francioseseamente si è burlata del rispettabile e dell'inclita.

Con ciò a rivederci. Quando? — Vattel' a pesca!

Caos.

DALLA PROVINCIA

Da **Chieri**, 1° settembre. — Ci scrivono:

La prima giornata di feste della Società orto-agricola del Piemonte riescì stupendamente, in grazia, sopratutto, dell'attività del conte Sambuy, zelantissimo di ogni minima cosa che al paese possa giovare.

Alle 9 1/4 giungeva da Torino un convoglio d'invitati, un 250 circa, a' quali il Municipio offeriva cordiali accoglienze, rinfreschi, ecc.

La comitiva numerosissima, diretta dai priori Martano, Rossi, Bosco, Demaria e da altro di cui non ricordiamo il nome, si recò alle sacre funzioni in San Domenico. Messa letta, ma con musica e di ottima esecuzione.

Al tocco cominciò il pranzo allestito nel gran cortile del Collegio-convitto dall'albergatore del *Cavallo Bianco*. Fu un simposio simpatico con tutti i vantaggi e tutti i disinganni dei pranzi sociali. *Barbagia* non ebbe però carico di malvolere, nè di inesperienza; egli fece anzi un miracolo e di cucinatura e di servizio, rallegrando anche i convitati coi *marroni* della sua *minuta*.

Al togliersi delle mense pronunziarono discorsi, tanto più applauditi quanto furono men lunghi e più stringenti, il conte di Sambuy, il cav. Marcellino Roda e la Camilla Neyrotti, la nonna di tutti i nostri giardinieri.

Lesse quindi una carissima poesia in dialetto piemontese « Fior e politica » l'A. Anacleto Como d'Alba.

L'assemblea, a voti unanimi, scelse a sede della festa sociale del 1879 la Madonna del Pilone, nominandone commissari i cavalieri Colonna e Dietrich ed i giardinieri Bianco, Chicco e Paratto.

La festa, che non poteva riescir meglio in cordialità, in ordine, in affetto, continua oggi e durerà fino a domani sera, con balli, luminarie, fiera... e riduzione di prezzo pell'andata da Torino e ritorno.

Chi voglia conoscere quanto valga la buona e cortese e cordiale accoglienza de' Chieresi, e gustare le delizie gastronomiche del *Cavallo Bianco* e del *Muletto*, specialmente in cardi all'olio ed in fondata ai tartufi, si affretti.

Una mezza giornata di buono svago con poca spesa.

— Da **Sordevolo**. — Ci scrivono:

I Sordevolesi inscritti alla leva del 1878 spedirono il seguente telegramma a S. M.:

« A S. M. Umberto I, Re d'Italia,

« Monza.

« Sire,

« Fieri d'appartenere alla 1ª leva che deve servire la V. M., giuriamo fedeltà e ubbidienza.

« *I coscritti di Sordevolo.* »

Ed Egli per mezzo di De Sonnaz rispose in questi gentilissimi termini:

« Ai coscritti Sordevolesi,

« S. M. il Re fu molto sensibile ai gentilissimi sensi che gli furono presentati dai coscritti Sordevolesi.

« S. M., persuasa che sapranno imitare i buoni esempi dei loro padri veterani nelle patrie battaglie, mi incarica di ringraziarli.

« *D'ordine di S. M.*

« De Sonnaz.

ESTERO

LETTERA DA BERLINO.

Rappresentazione di un corrispondente e di una conoscenza antica — Che cosa v'è oggi a Parigi per un corrispondente e che cosa vi può essere dimani — Che cosa v'è e che cosa vi potrà essere a Berlino — Un indice preventivo.

Berlino, 28 agosto 1878.

Eccomi adunque nella capitale della Divina Provvidenza. Spero che vi sarà anche per me, nè io dimenticherò voti e preci per rendermela propizia. Nell'interesse dei lettori della *Gazzetta Piemontese* io non lascierò passare mattino senza invocarla affinchè conceda a me, povero mortale, non Sadowa, non Sedan, non capitolazioni di città fortificate e di eserciti formidabili, ma notizie fresche, abbondanti, sicure e d'importanza.

I lettori mi dispensino da una prefazione; fin dal tempo di Teofilo Gautier pare che le prefazioni non fossero più di moda, tanto più adunque ora che sono passati anni parecchi esse non possono essere, e del resto i lettori della *Gazzetta Piemontese* mi onorano già di loro conoscenza. Or fa un anno il sottoscritto pubblicava nelle colonne di questo giornale parecchie lettere da Parigi, e se non fossero stato disgraziate circostanze personali avrebbe continuato per lungo tempo a... stancare la pazienza dei leggitori come ora da Berlino si propone di fare, non obliando, per potersi far sopportare, di supplicare al solito la solita Divina Provvidenza la quale non deve mai essere perduta di vista in tutto ciò che si riferisce a Berlino.

***

L'animo mio è pieno, come l'inferno, di buone, anzi ottime intenzioni, nè l'egregio Direttore della *Gazzetta Piemontese* inviandomi qui le ignorava.

Egli conosce il mio carattere, sa che io sono come quei soldati che abborrono la caserma e sono altrettanto detestabili per guarnigione, quanto lodevoli in un fatto d'armi o nel corso d'una campagna; sa che l'atmosfera morale che io amo di più è quella in cui vi sono elementi in battaglia, o presumibilmente prossimi ad esserlo.

Parigi ha perduto il suo primato nel campo della politica estera. La politica interna della Francia (e ciò è di grande conforto) non dà più luogo a quegli avvenimenti, a quelle crisi che ne fecero lo scorso anno la *great attraction* del mondo intero. La Repubblica è assodata, confermata, al di là di proclamata ed accettata. La libertà... non saprei se lo sia del pari; ma non è qui il luogo di approfondire la cosa.

Ciò che è evidente è la pace che regna nella politica interna della Francia; è l'affermazione continua di quel popolo di volersi tener lontano da ogni ingerenza all'estero, di non voler pensare che allo sviluppo dei proprii commerci e delle proprie industrie, di non voler occuparsi che del riordinamento morale e materiale dei suoi mezzi di conservazione e di difesa.

Questo indirizzo della Francia, che io le auguro in *æternum*, perchè è la base della prosperità delle nazioni, quale la desiderano coloro cui non rallegrano le cannonate e i cadaveri, questo indirizzo della Francia, dico, non è per altro quello che può dare maggior copia di materia ad un corrispondente, non è quell'atmosfera che l'egregio direttore della *Piemontese* sa che meglio s'adatti al mio carattere.

E aggiungerò anche: Parigi è troppo conosciuta. Che cosa dire di nuovo su quella immensa quanto bizzarra città dopo le centinaia di giornali che vi si stampano e vengono o letti o svaligiati all'estero, e specialmente in Italia? Che cosa dire di nuovo su questa città che in questi ultimi mesi quasi tutte le persone d'Italia un po' al disopra della massa hanno visitato, attrattivi dall'Esposizione mondiale e dalla tenuità delle spese del viaggio?

E rinunciando al nuovo, perchè scrivere? — A che porre in carta cose che ci vennero poste già le migliaia di volte? Lo scrittore che si mette a tavolino colla coscienza di non svolgere qualche cosa di nuovo, o che tale appaia a lui, è un uomo che annoia. E del resto a Parigi comunque sia hanno già i vostri lettori un corrispondente... di cui vi risparmio gli elogi perchè non si creda all'esistenza di una società di mutua ammirazione anche fra noi.

La Francia non avrà che una lotta interessante (e forse non molto). Può darsi che essa avvenga fra qualche mese. Vedete: un *forse* e un *può darsi!* — *Dicono* che il maresciallo Mac-Mahon voglia dimettersi dalla presidenza della Repubblica. Dicono, ripeto, ma anche ciò non è affatto sicuro. Nel caso che la dimissione avvenga, la gara alla presidenza non offrirà vivacità di lotta. Se è Grevy, Gambetta non dirà nulla primieramente perchè, ancor giovane com'egli è, non considererà l'elezione del presidente della Camera dei Deputati che come un ritardo; secondariamente perchè non gli converrebbe smascherare le batterie della sua ambizione e giocare per un'incerta elezione di oggi alla certissima di domani; in terzo luogo poi perchè chi ha l'arrosto può ben lasciare che il fumo se ne vada, e Gambetta farà; oggi e sempre se a parole non fu, non è e non sarà ufficialmente investito del potere, diremo noi, supremo, fu, è e sarà sempre l'uomo che in Francia avrà il potere di fatto.

La sola quistione che possa esser messa in campo nel caso della dimissione del Maresciallo è quella della temporaneità o della settennalità del potere del suo successore. La legge concede 7 anni di presidenza; Mac-Mahon, dimettendosi oggi, si dovrà eleggere un presidente fino al 1880 o fino a nuovo settennato? Questo è il solo pomo della discordia che, avvenendo le dimissioni del Maresciallo, potrà essere lanciato nel campo della politica interna francese. Ma è evidente che esso non darà luogo a grandi ed interessanti contese; forse qualche tornata parlamentare, colla fiaccola d'un discorso Gambetta, o Rouher, o Ferry, o Vittor Hugo, potrà attirare a Versaglia i moscerini della curiosità mondiale; ma i moscerini arrischieranno di trovarsi tosto al buio, con gran consolazione delle proprie alucce.

***

A Berlino invece da un anno in qua, parmi, batte il cuore della politica europea. A mettere in maggior rilievo l'importanza dell'ingerenza estera della Germania concorre lo stato eccezionale della sua politica interna. E la curiosità pubblica, quasi non bastassero questi due intingoli, è sollecitata in aggiunta dallo studio che uno scrittore di buona volontà può imprendere della vita intima germanica in generale, e berlinese in particolare, vita intima che si connette essenzialmente al suo stato di cose interno, alle agitazioni nazionali, economiche, filosofiche, settarie e persino mistiche che hanno oggi, ed a ragione, tanta importanza, e le quali, alla lor volta, si connettono alle relazioni estere di questo paese, all'ingerenza nella quistione d'Oriente, agli accordi repentini colla Santa Sede, alle alleanze segrete, agli scopi misteriosi, e non perciò (anzi!) meno da temersi, del Gran Cancelliere.

***

La sola enumerazione, fatta così di volo, dei temi che l'avvenire può dare alle mie lettere berlinesi, può senza dubbio bastare a solleticare il palato dell'uomo meno curioso o più apatico del mondo:

L'apertura delle Camere, il ritorno dell'Imperatore da Gastein, la sua probabile abdicazione, l'avvenimento al trono del Principe ereditario, il ritorno del Gran Cancelliere da Kissingen, la legge sul socialismo, i tentativi del Gran Cancelliere per attirarsi una parte del *Centro*, tentativi rivelati dalle carezze ch'egli prodiga da un mese al clero e dalle tenerezze ch'egli adopera verso la Curia romana; il probabile scioglimento del Reichstag o la supponibile dimissione di Bismarck e le non certo tranquille conseguenze che da ambo i casi deriverebbero; il processo Nobiling; i processi contro i socialisti arrestati in questi ultimi giorni, e contro le numerose persone imputate di disordini per candidature elettorali o offese alla persona dell'Imperatore.....

Ne volete dell'altro?... Ce ne sarebbe ed è:

Le riforme militari; le condizioni economiche della Germania, poco floride assai — anche oggi stesso la Banca ha elevato lo sconto; — la poco favorevole adesione degli Stati annessi alla gran patria germanica; la definizione, direi meglio, la classificazione chiara, precisa delle moltissime sètte che si agitano nei già molti partiti rappresentati nel Reichstag; lo studio di esse; il ritratto degli uomini che ne sono a capo...

***

Chiudo perchè mi avveggo che se dovessi, oltre a tutto il già detto, aggiungere il titolo di ogni capitolo sulla vita intima, andrei troppo per le lunghe.

E dove lasciate i teatri, la letteratura, le arti? E dove lasciate le conferenze, gli avvenimenti giudiziari, gli scandali, improntati tutti dalla caratteristica di questo paese diventato gigante in pochi anni, sorto d'un tratto, all'improvvista, reso gagliardo e possente alla chetichella?

E dove lasciate...

Perdonatemi. Ho promesso di far punto e fin dal bel principio voglio provarvi che so tenere le mie promesse.

Mi vedrete all'opera, cortesi lettori, e (sempre auspice la Divina Provvidenza, s'intende!) io spero che la mia buona volontà non verrà meno alla vostra longanimità.

F. Fontana.

RIVOLUZIONE PACIFICA IN EGITTO.

L'Egitto è, lo si sa, in un dissesto finanziario dei più deplorevoli. Calcolasi che il debito fluttuante che scade alla fine del 1879 sia di L. 231,098,000.

Trattavasi di porvi rimedio, e fu nominata una Commissione d'inchiesta.

Il relatore, Rivers Wilson, propose un certo numero di riforme finanziarie ed amministrative, tendenti a limitare l'autorità del Khedive, invitandolo a far abbandono di tutti i suoi beni, il cui reddito annuo è stimato da lui, non comprese le usine da zucchero già cedute, a circa L. 11,250,000. In compenso di questa cessione di beni il relatore proponeva che i debiti personali del Khedive venissero inscritti come debiti dello Stato, e che si stabilisse una lista civile pel Khedive e la sua famiglia.

Il Khedive ha anticipata l'applicazione delle proposte di Wilson. Egli si è dichiarato fermamente deciso a introdurre i principii europei nell'amministrazione egiziana, ed ha chiamato a capo del Governo Nubar-pascià, uomo di molto merito e di idee europee. Nubar ha accettato a condizione che il Khedive cedesse completamente tutti i suoi beni, e che venisse creato un Ministero responsabile, con un inglese a ministro delle finanze.

Il Ministero egiziano è ora così composto: Nubar-pascià, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e ministro della giustizia; Riaz-pascià, ministro dell'interno; Ratib-pascià, ministro della guerra; Ali-Mubarek-pascià, ministro dell'istruzione pubblica e ministro interinario dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Il ministro delle finanze è il relatore inglese Rivers Wilson.

Il *Times* chiama questa una rivoluzione pacifica importante come quelle di Francia e d'Inghilterra.

Notizie varie.

Crisi industriale in Francia. — I manufatturieri dei Vosgi, dell'Alta Saona, del Doubs, del territorio di Belfort e di Meurthe-et-Moselle si sono radunati a Remiremont sotto la presidenza del sig. Claude (dei Vosgi) onde studiare le misure per attenuare gli effetti della crisi industriale. — È stata respinta all'unanimità la riduzione dei salari; la diminuzione del lavoro fu votata all'unanimità meno un voto e quattro astensioni; questa diminuzione verrà applicata colla soppressione dell'illuminazione; il lavoro cesserà cioè ogni giorno all'ora in cui sarà necessario accendere i lumi. Ritiensi che questa misura sia meno onerosa per gli operai che la diminuzione dei salari.

Riorganizzazione della Bosnia. — Padroni di Serajevo, gli Austriaci s'occupano ora a riorganizzare l'amministrazione di quella città e della regione occupata da essi. Il loro primo atto, dopo la presa di quella città, è stato di ordinare la consegna di tutte le armi, sotto pena di morte. Essi hanno quindi riorganizzato il servizio postale e telegrafico. Quindi hanno fatto eleggere un Consiglio municipale, la cui autorità si estenderà alla città ed ai dintorni. Questo Consiglio è composto di 18 membri, che sono stati eletti tre dai cattolici, tre dagli israeliti, sei dai cristiani greci e sei dai musulmani. Il sindaco nominato dall'autorità austriaca è Mustafà-bey, figlio di Fazli-pascià, uomo che dicesi moderato ed intelligente e che non ha preso parte alla insurrezione.

Il sheikh-ul-islam. — Leggesi in una lettera da Janina alla *Politische Correspondenz* che il sheikh-ul-islam (capo della fede) ha indirizzato agli Albanesi di confessione maomettana un manifesto caratteristico, il cui passo essenziale è questo: « Credenti! Da tutte le parti sorgono i miscredenti, i nemici della vostra fede, per soggiogarvi ed annientare il culto divino. Il Sultano, il protettore della vostra fede, è fermamente risoluto a difendervi con mano energica; non un pollice del vostro territorio sarà ceduto al nemico ereditario. Raccoglietevi intorno allo stendardo verde del Profeta, correte alle armi e la vittoria v'apparterrà. Pregate Dio che la vittoria vi appartenga. — Il servitore d'Allah. »

I Russi in Asia. — Leggesi nel *Novosti* di Pietroburgo che l'inviato russo a Kabul è stato incaricato, dicesi, di domandare all'emiro, per capitalisti russi, l'autorizzazione di costruire una ferrovia fino a Pechavar e traversante l'Afghanistan. Lo Scià di Persia, da parte sua, ha concesso ad una compagnia russa la linea di Tiflis-Teheran-Herat, e la Russia può sperare che, fra alcuni anni, una ferrovia continua la collegherà all'India.

La malattia endemica del Marocco. — Dispacci ufficiali spagnuoli annunciano che i consoli stranieri a Tangeri hanno protestato contro la decisione del Comitato di salubrità di Gibilterra, decisione affermante l'esistenza del cholera-asiatico allo stato di epidemia contagiosa. I consoli affermano che esiste soltanto una malattia endemica, la quale non è contagiosa. Il numero dei malati non aumenta e la malattia non si propaga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. MDCCCCLII, parte suppl.) in data 12 agosto, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Parma, colla quale si permette al locale municipio di mantenere, anche per quest'anno 1878, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 200.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCCLV, parte suppl.) in data 29 luglio, che erige a corpo morale il Ricovero di mendicità da farsi in Pistoja a cura di quell'Amministrazione comunale.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCLVI, parte suppl.) in data 23 luglio, che erige in Ente morale il ricovero per le orfane e per gli infermi e il monte frumentario fondati nel comune di San Giuseppe Jato (Palermo) dal fu sacerdote Francesco Paolino Riccobono.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione carceraria.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA

2 settembre.

Effemeridi torinesi. — 2 settembre.

1441. Jacopino Becra di Casello ottiene facoltà di stabilire una cartiera sulla sinistra del Po, ove trovasi ora il borgo Vanchiglia.

1791. L'amministrazione del Collegio dei Nobili, tolta ai Gesuiti, viene per lettere patenti affidata ai Barnabiti.

Ritorno d'ufficiali. — Sono tornati dal loro viaggio d'istruzione gli ufficiali d'Artiglieria e Genio, addetti alla Scuola di applicazione di Torino, comandati dal colonnello cav. Sterpone.

Festa alla Crocetta. — Ieri vi fu grande concorso di popolo al Borgo della Crocetta per la festa di San Grato, colla solita fiera... di fischietti, di cornetti, di trombettine e banchetti di pasticcieri ambulanti e liquoristi.

Nel programma degli spettacoli pubblici c'era anche una *Corsa delle figlie* (?) (giovani donne).

Chiasso e sbornie su tutta la linea!

A Rivoli si ballò iersera al Casino col miglior gusto del mondo, instancabili, lieti, modestamente chiassosi e i villeggianti e i Rivolesi e i numerosi Torinesi accorsi alla bella festicciuola. Alle 3 non si era ancora stanchi.

Messi una volta sull'aire, gli allegri Rivolesi non la smettono sì presto; onde domenica ventura nuovo ballo. Sicuro! nuovo e più solenne ballo, ma questa volta di beneficenza, a vantaggio dell'Asilo infantile di quel Comune. I ballerini e le loro gentili compagne di iersera si sono già data la posta e han già prese in anticipazione gli impegni fra loro. Allegri! L'estate muore e l'epoca della scampagnate va fuggendo con essa.

Giurisprudenza... macinatoria. — Questa la dedico ai mugnai. Il Ministero delle finanze, uniformandosi al principio sanzionato con regolare sentenza dalla Corte di Cassazione di Roma, ha stabilito in massima che l'omissione della pronta denunzia del guasto nel contatore obbliga il mugnaio a pagare la tassa liquidata in base alla media massima, non essendo egli neanche ammesso a produrre le prove, che per avventura possedesse, tendenti a stabilire che il contatore segnava normalmente i giri durante il periodo anteriore alla contravvenzione fattagli.

Le ammende per la istruzione obbligatoria. — Ecco una decisione che può servir di norma a molti pretori:

Avviene talvolta che le preture si rifiutino di applicare le contravvenzioni promosse dai municipii contro i genitori che non inviano i figli alle scuole, nè vogliono pagare l'ammenda se il Municipio stesso non fa il deposito di una somma in garanzia della spesa.

A questo riguardo la Corte d'Appello di Aquila, negli Abbruzzi, ha deciso che tali ammende avendo il carattere di oblazione, destinata dalla legge a soccorrere alcuni poveri e premiare i diligenti, hanno il carattere di contravvenzioni di azione pubblica, per le quali il sindaco o le autorità scolastiche procedono di ufficio, ed il pretore a sua volta deve procedere nella vie *ordinarie*, non essendo per altra ragione necessaria la denunzia se non per accertare che l'ammenda non sia stata volontariamente pagata nè riscossa coi mezzi coattivi di cui l'autorità municipale può disporre, e quindi inopportunamente si invoca da quegli uffici di pretura la disposizione della legge 26 gennaio 1865, concernente l'anticipazione delle spese nei procedimenti per contravvenzione ai regolamenti comunali.

Perciò i sindaci e le autorità scolastiche d'indi in poi potranno rimettere ai pretori i ruoli delle ammende scolastiche, senza il timore di dover fare in anticipazione alcun deposito.

Un lascito di tre milioni per gratitudine. — Alla *Gazzetta Ferrarese* è stato comunicato il seguente avviso:

« I parenti o conoscenti del sig. Giovanni Anzi Bertelli di Ferrara, che abitava in Londra nel 1857-58, sono pregati spedire al sottoscritto l'attuale indirizzo del suddetto, essendo incaricato di trasmettergli la successione d'una fortuna che oltrepassa 3,000,000 di franchi, esistente nella Repubblica Argentina, lasciatagli da un amico che salvò dal disonore, facendogli all'epoca summenzionata un generoso prestito di centoquindici mila fr. in contanti, dei quali rimase sin qui allo scoperto e privo di nuove del testatore.

« Dirigersi a Don Pillar de Almeido
P. O. Charing Cross
London. »

A chi si reca a Venezuela. — Dice la *Gazzetta di Genova* che il presidente di Venezuela, in seguito alla scoperta di una trama contro di lui ordita, non riceverà persone dell'estero se non munite di passaporto vidimato alla partenza dal console di quella Repubblica.

Nuovo mezzo per iscoprire i colpevoli. — A Bari è stato affisso il seguente edificante avviso:

« Nella sera del 26 maggio corrente anno il signor Carlo Lembo fu Sebastiano veniva ferito mortalmente in Bari. Ora si promette un premio di lire 5000 a colui o coloro che sapranno dare sicurissimi indizi per la scoperta e condanna dei colpevoli. Tale somma di lire 5000 per incarico degl'interessati venne depositata al Banco Nazionale del Regno — succursale di Bari — dall'avv. signor Carlo Infante di Bari (via San Domenico, n. 56), al quale si potranno dirigere comunicazioni in proposito, e col quale si potranno stabilire gli accordi necessari. La somma sarà sborsata soltanto dopo la sentenza definitiva di condanna dei colpevoli. »

Cosa ne dice il capo della pubblica sicurezza di Bari?

Il Congresso dei giornalisti tedeschi. — I giornali tedeschi, visto che tutti fanno dei congressi, han voluto anch'essi riunirsi a Gratz per discutere e deliberare su cose politiche.

Apprendo infatti dai giornali tedeschi che in questo Congresso molti oratori parlarono contro la legge anti-socialistica, dichiarandola un pericolo per la stampa (?) e che nel banchetto tenuto dai congressisti, il pubblicista Kletke di Berlino propinò all'Imperatore d'Austria difensore della coltura tedesca! Dell'Imperatore di Germania, a quanto si dice, nessuno parlò.

Un nuovo Ordine cavalleresco. — Gran bel paese la Turchia! Il sultano Abdul-Hamid-Khan, per compensarsi delle perdite subite nell'ultima guerra colla Russia, ha creato... una nuova decorazione per le signore.

Quest'Ordine è chiamato *Nichan Monavet* e dev'essere portato dalle decorate alla parte destra del petto, proprio sopra... l'apertura del corpetto.

La prima distinzione del Nichan Monavet, dietro proposta del Gran Khan, doveva essere conferita in atto di riconoscenza a Lady Layard, moglie dell'ambasciatore inglese; ma lord Salisbury, ministro della Gran Bretagna, ha ricusato di autorizzarne l'accettazione.

Il Sultano, punto da questo rifiuto, ha fregiato invece del Nichan di 1ª classe la madre e la consorte del Khedive d'Egitto!

Teatri. — Balbo. — L'ultima rappresentazione del ballo *La Chiave d'oro*, del coreografo Rostagno, ha procurato ieri sera molti applausi alla bravissima ballerina signora Elvira Simoni, al Burzio, al Rostagno ed al resto della compagnia comico-mimico-danzante.

Anche il ballerino Grassi nel *passo a due* colla Simoni ebbe accoglienze liete.

Mercoledì, 4, andrà in iscena l'altro ballo del Rostagno: *Il Diavolo Verde*.

— *La Ristori torna sulle scene.* — La signora Adelaide Ristori marchesa Del Grillo, famosa attrice drammatica, ha deciso d'intraprendere un'altra escursione artistica all'estero.

A tal uopo ha già formata una compagnia e partirà fra breve per Parigi.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — In questi giorni moriva a Milano il sig. Carlo Gerosa, lasciando un discreto patrimonio. Ei però non si dimenticò dei poveri e legò nel suo testamento L. 2000 per opere di beneficenza.

Cronaca nera. — A Torino. — *Furto.* — Il muratore B. G. ieri rubava ad un suo compagno d'abitazione, mediante scassinamento di un mobile, L. 75 e poi prendeva il largo.

Il fatto avveniva in via Stampatori.

*** *Ubbriachi.* — Ve ne furono di molti: parecchi si arrestarono; alcuni furono o in *cittadina* o di peso restituiti alle case loro. Ma è rubrica questa che ha del ributtevole e che lasciam volentieri ad altri per impinguar colonnine.

*** *Arrestati:* 5 oziosi e sospetti, 2 detentori d'armi proibite, 3 per mandato di cattura, 2 per violenze in istato d'ubbriachezza e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 1° *settembre.*

Morti. — Aschieri Teresa, d'anni 55, di La Morra — Fiscio Napoleone, id. 33, di Gattinara, tipografo — Monti Anastasia, id. 70, di Torino — Mascarelli Caterina nata Vinelli, id. 46, di Torino — Bellino Giuseppe, id. 67, di Torino, calzolaio — Pittatore Delia nata Fontana, id. 70, di Castino — Cavallo Giuseppe, id. 65, di Ivrea — Faletti Antonio, id. 60, di Rivarolo Canavese, meccanico — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale 12, cioè a domicilio 10, negli ospedali 2, non residenti in questo comune 0.*

Nascite 36, cioè: maschi 22, femmine 14.

Matrimoni celebrati 4.

Spettacoli d'oggi

Alfieri, o. 8. — *Il Menestrello*, opera — *Anna di Masovia*, ballo.

Balbo. — *Riposo.*

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello.) Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 15. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6, e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
1° settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,7	+ 19,7	14,4	90	14° 23'	E d.	n. fitta
9 a.	737,3	+ 22,0	15,0	81	14° 23'	E d.	sereno
12 m.	737,1	+ 24,9	13,0	55	14° 25'	S d.	ser. n.
3 p.	736,4	+ 26,1	12,2	48	14° 24'	S d.	n. p. s.
6 p.	736,1	+ 24,5	13,2	57	14° 24'	S E d.	q. ser.
9 p.	736,8	+ 22,0	14,9	74	14° 23'	S E d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali (Minima + 17,9 (Massima + 26,5

Acqua cadata mill. 0,0

Minima della notte dal 2 settembre + 17,8.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 3 settembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 44 — Passaggio al meridiano, 0 18 — Tramonto, 6 51.

Nascere della **LUNA**, 1 46 ant. — Passaggio al meridiano, 5 53 sera. — Tramonto, 10 0 sera.

Giorno della **Luna** 7°.

Primo quarto a 9 ore 15 min. di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo sereno nel sud, nuvoloso in molti paesi del nord e del centro d'Italia; coperto a Domodossola e ad Ancona. Scirocco *fresco* e mare agitato sull'alto Tirreno; libeccio forte a Camerino. Pressioni diminuite fino a 2 mm. Probabile ancora prevalenza di cielo nuvoloso, qualche leggiera pioggia nell'alta e media Italia e sul Tirreno. Venti generalmente variabili.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 29 agosto

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	28.0	21.2	Ancona	30.8	24.2
Genova	28.0	22.0	Livorno	31.5	20.6
Venezia	26.2	22.9	Roma	32.9	19.4
Parma	29.8	22.2	Firenze	32.8	18.5
Milano	30.8	20.9	Bologna	34 0	21.6
Napoli	30.4	21.2			

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Pareggiamento delle tariffe sulle linee venete e nuove basi di tariffe pei viaggiatori sui treni diretti dell'intera rete.

In esecuzione del R. decreto 6 agosto corrente, N° 4486 (serie 2), si porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

Pareggiamento delle tariffe sulle linee venete.

A cominciare dal *giorno 11 del prossimo settembre*, le basi di tariffa pei viaggiatori sulle linee venete saranno le seguenti:

Per la 1ª cl. L. 0.10 per viaggiatore e chil.
Id. 2ª cl. » 0.07 id. id.
Id. 3ª cl. » 0.05 id. id.
non compresa l'imposta del 13 per cento.

Dalla medesima data rimarrà pure soppressa su dette linee la soprattassa del 20 per cento ora in vigore pei treni diretti.

La tassa di bollo di cent. 5 per ogni biglietto continuerà ad essere riscossa in aggiunta ai prezzi modificati.

Nuove basi di tariffa pei viaggiatori sui treni diretti.

A cominciare parimenti dal *giorno 11 del ventura settembre* le basi di tariffa pei viaggiatori sui treni diretti saranno per l'intiera rete dell'Alta Italia le seguenti, non compresa l'imposta del 13 0/0.

Per la 1ª classe L. 0,11 per viaggiatore e chil.
Id. 2ª id. » 0,077 id. id.

Anche per i biglietti di treno diretto la tassa di bollo di cent. 5 per biglietto verrà riscossa in aggiunta ai prezzi risultanti dalle nuove basi.

In conseguenza dell'attivazione delle nuove basi suddette saranno pure modificate nell'egual misura le tasse delle *vetture-salone* fissate dall'articolo 2 delle vigenti tariffe, quando verranno trasportate con treni diretti; le tasse dei *treni speciali* stabilite dall'articolo 7, nonchè i prezzi dei *biglietti d'abbonamento*, dei *biglietti circolari* e di quelli di *andata e ritorno*; però per tutti i biglietti stessi soltanto nella misura della metà e limitatamente al percorso sulle sole linee servite da treni diretti, potendo i portatori valersi tanto di questi treni quanto di quelli omnibus e misti.

Per i biglietti poi di andata e ritorno suaccennati, la modificazione di prezzo non avrà principio dall'11 settembre, ma dal giorno che sarà determinato con altro avviso.

Milano, 29 agosto 1879.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

CORRIERE DELLA SERA

1 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.

31 agosto.

La soppressione di alcune Intendenze di finanza. — Scrive la *Capitale* che appena diffusa la notizia che si sarebbero soppresse alcune Intendenze di finanza, semplificando l'amministrazione ed ottenendo una economia, gli eterni nemici d'ogni interesse generale si sono messi in moto per impedire la riforma. A quest'ora, si trovano al Ministero delle finanze dei mucchi di rimostranze, da parte di sindaci, di municipii, di privati, di deputati, e di senatori, pervenute da tutte le località dove si ritiene che possa effettuarsi la soppressione. Così comincia a formarsi la coalizione degli interessi locali, per impedire una riforma che andrebbe a vantaggio dell'Amministrazione e del paese.

— *Tassa fabbricati.* — Nel bilancio dell'entrata pel 1879 figureranno 5 milioni, che l'on. Seismit-Doda, basandosi sui dati ricevuti, ritiene aumenteranno sicuramente nella tassa fabbricati.

I possidenti lazzarettisti.

Ecco la nota dei principali possidenti di Arcidosso che seguivano le dottrine di David Lazzaretti:

Raffaello Vichi, col patrimonio di L. 60,000 — Giuseppe Vichi, L. 40,000 — Giuseppe Pastorelli detto Polpetta, L. 40,000 — Achille Rossi di Santa Caterina, L. 35,000 — Giuseppe Rossi id., L. 30,000 — Antonio Domenichini, L. 30,000 — Giuseppe Corsini di Mecherello, L. 25,000 — Adriano Corsini di Mecherello, L. 25,000 — Angelo Mercanti di Arcidosso, L. 15,000 — Angelo Imbarnatori di Castel del Piano, L. 15,000 — Francesco Cheli, L. 15,000 — Angelo Cheli, L. 15,000 — Luciano Contri, L. 12,000 — Domenico Contri, L. 12,000 — Salvatore Vichi, L. 12,000 — Achille Vichi, L. 10,000 — Luigi Vichi, L. 10,000 — Angelo Pii, L. 10,000 — Angela Bianchini, L. 10,000 — Paolo Dondolini del Bagnolo, L. 10,000 — Federico Bocchi, L. 9,000 — Federigo Bramerini, L. 9,000 — Agostino Lorenzoni, L. 8,500 — Gio. Battista Domenichini, L. 8,500 — Francesco Tommencioni 1°, L. 8,000 — Francesco Tommencioni 2°, L. 8,000 — Cherubini Cheli, L. 7,500 — Paolo Bianchini, L. 7,500 — Martino Feri, L. 7,000 — Gio. Maria Pastorelli, L. 7,000 — Davide Pastorelli, L. 6,000 — Angelo Pastorelli di Lombardo, L. 6,000 — Marco Pastorelli, L. 5,000 — Domenico Pastorelli, L. 5,000 — Grabriello Magnani, L. 3,800 — Pietro Bianchini, L. 3,000 — Nicodemo Pastorelli, L. 3,000 — Domenico Ciarpi, L. 3,000 — Paolo Conti, L. 3,000 — Agostino Pastorelli, L. 2,000 — Filippo Corsini, L. 1,500.

L'ammontare del patrimonio di questi 41 gonzi del Lazzaretti è di L. 532,300.

Ve ne sono poi altri, dei quali il nome si trova nell'elenco degli eremiti e penitenti di Monte Labaro. I quali si dividono così: eremiti 33 e penitenti 72. Il più povero fra gli uni e gli altri possiede almeno di patrimonio lire 1000.

V'hanno poi fra questi i quattro fratelli Lazzaretti, cioè Lazzaro, Angiolo, Francesco e Gio. Battista, che hanno buoni cavalli con biroccio, e ai quali non mancava mai il lavoro giornaliero.

Notizie della Marina.

La cannoniera *Sentinella* che doveva fare un viaggio nella riviera di ponente non lo farà più per ora, dovendo rimorchiare il bersaglio che dovrà servire ai cannoni della *Maria Adelaide*.

— La corazzata *Venezia*, finora sotto la responsabilità del luogotenente Fabrizii, uscirà a giorni dalla darsena di Spezia, per essere armata il 15 settembre. Così almeno si suppone.

— Della notizia che su questo legno si debbano imbarcare i Sovrani d'Italia non se ne parla più.

— Il vapore *Murano* si è riforníto alla Spezia di quanto gli occorreva, e ritornerà alla sua stazione di Livorno. Il luogotenente di vascello La Torre lascierà il comando del *Murano* essendo stato promosso a capitano di fregata.

Richiamo di Midhat pascià.

Telegrafano da Parigi che Midhat pascià venne richiamato dal Sultano e parte per Costantinopoli.

Assassinii in Russia.

Continuano in Russia gli attentati sopra gli impiegati del Governo.

A Odessa avvennero quattro nuovi assassinii sopra impiegati della polizia.

È inesatto che si sia trovato l'uccisore del generale Mezenzoff.

CORRIERE DEL MATTINO

2 settembre.

La fazione campale sulla Trebbia a Piacenza.

Ecco il programma dell'azione militare svoltasi ieri l'altro sulla Trebbia presso Piacenza, in presenza di S. M. il re Umberto.

Il partito nero, battuto giovedì sul Tidone e a Rottofreno, si era ritirato in buon ordine sulla destra della Trebbia facendone saltare il ponte. Appoggiava colla propria destra afforzata di buone batterie alla testa di ponte e prolungava la sua linea di battaglia tutto lungo la sponda del torrente, spingendo la sua estrema sinistra fino oltre Quartizzolo, in vista quasi di Rivalta.

Questo corpo d'esercito doveva continuare una ritirata in buon ordine su Piacenza.

Il partito bianco, sulla sinistra del torrente, col suo centro al luogo detto la Noce e toccando colle sue ali da un lato la testa di ponte a sinistra e dall'altro Rivalta, alla distanza di un chilometro, doveva attraversare il torrente e guadagnare la sponda destra.

Alle 6 in punto l'ala destra del partito nero, scorgendo le masse nemiche addensarsi di fronte e prepararsi a dargli battaglia, apre un fuoco ben nutrito d'artiglieria, al quale il nemico risponde, minacciando avanzarsi. Circa un'ora dopo la battaglia è impegnata su tutta la linea; e il partito bianco colla sua ala destra passa il torrente e minaccia di avviluppare il lato sinistro dell'avversario che contende palmo a palmo il terreno; ma sopraffatto dalle masse della fanteria sostenuta dall'artiglieria, ripiega prima sulla cascina della Colombara, poscia su Quartizzolo. Su questi due punti, particolarmente favoriti dalla posizione, il partito bianco oppone una forte resistenza, e si svolge l'episodio più brillante della giornata. Un fuoco terribile d'artiglieria rattiene alcun poco lo slancio del nemico nella sua mossa d'avviluppamento e dà tempo al centro e all'ala destra di ritirarsi.

Al momento in cui il partito bianco abbandona la posizione alla cascina della Colombara, l'avversario colla sua estrema ala destra, afforzata da spesse masse, coperto dal fuoco dell'artiglieria, tenta prendere d'assalto Quartizzolo, ma due pezzi d'artiglieria, piantati a sud-ovest del paese, lo trattiene improvvisamente, obbligandolo ad avanzarsi con precauzione e permettere al partito bianco di seguitare in buon ordine la ritirata.

A questo punto il combattimento è finito.

Domani, martedì, seguiranno le grandi manovre sulla Nuretta e sul Nure fino a Roncaglia.

Si assicura che vi assisterà di nuovo il Re.

NOTIZIE DA ROMA.

1° settembre.

Conferenze scolastiche. — Sabato furono inaugurate nel Museo d'istruzione e di educazione al Collegio Romano con un bellissimo discorso del ministro De Sanctis le conferenze scolastiche, alle quali sono particolarmente invitati gli ispettori scolastici e i direttori e le direttrici delle scuole.

Le conferenze dureranno circa due settimane.

Parleranno in queste conferenze i professori comm. Buonazia e Nisio, cav. Dologu, Labriola, Boschi e Cartolano.

Gli insegnanti che desiderano intervenire alle conferenze possono rivolgersi al direttore del Museo suddetto.

— *Partenza dell'on. Nervo.* — L'onorevole Nervo parte lunedì per Milano onde prendere parte all'inchiesta sulle ferrovie. Ciò diminuirebbe la probabilità della di lui nomina a ministro del commercio.

— *Smentita.* — È smentita la partenza di alcuni giovani da Ancona allo scopo di accrescere le file degl'insorti nella Bosnia.

— *Il Direttore delle imposte.* — Si dice che il comm. Calvi, reggente la Direzione delle Imposte dirette, in seguito alle ultime verifiche sulla tassa fabbricati, verrà surrogato dal comm. Orgitano.

— *L'esame di licenza medica.* — Sulla domanda di alcune Facoltà mediche per essere autorizzate a dividere in due l'esame di licenza medica alla fine del quarto anno, il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver inteso il Consiglio superiore, ha deliberato che tale esame possa aver luogo in due sedute, ma nello stesso anno, facendo precedere, per ragioni igieniche, la prova pratica d'anatomia, e compiendo nella seconda, alla distanza d'un mese, la prova sulle materie cattedratiche, che completano l'esame di licenza.

Viaggio del principe Tommaso.

Telegrafano alla *Nazione* che il Ministero della marina impartì le necessarie disposizioni per armare la *Vittor Pisani*. Si dice che intraprenderà un giro di circumnavigazione, sotto il comando del principe Tommaso, verso la fine dell'anno.

S. A. sarebbe accompagnata a bordo della *Vittor Pisani* dalla sua casa militare e dal suo ufficiale d'ordinanza Candiani, luogotenente di vascello.

Il principe avrà la responsabilità del comando della nave.

Anniversario dell'arbitrato di Ginevra.

Il giorno 14 corrente verrà solennizzato a Savona l'anniversario della sentenza arbitrale di Ginevra nella quistione dell'*Alabama*.

L'anno scorso la festa fu presieduta dal senatore Michelini.

Cose militari.

Zaini e coppie borse di sanità. — Essendo esaurita la provvista degli zaini e delle coppie borse di sanità in fondo nei magazzini centrali militari, il Ministero della guerra ne ha fatto costruire nuovi modelli, nei quali, oltre all'essersi evitati i difetti che negli attuali rendevano difficile la ricerca degli oggetti contenuti, si è potuto, mercè una più esatta disposizione degli oggetti stessi, avere modo di aumentarne la dotazione senza accrescerne il volume e il peso totale.

I nuovi zaino e coppia borse di sanità sono adottati per l'esercito e distinti col titolo: *modello 1878*. Essi saranno distribuiti ai corpi aventi diritto, che non ne fossero ancora provveduti, e agli altri man mano che per l'uso saranno resi inservibili quelli attuali che hanno in caricamento.

— *Distintivi pei battaglioni alpini.* — Il Ministro della guerra ha determinato che gli ufficiali e gli uomini di truppa effettivi agli stati maggiori dei battaglioni alpini portino, come distintivi, la penna bianca sul cappello ed il numero del battaglione sul disco della stella.

Gli uomini di truppa inoltre porteranno il numero del battaglione sugli spallini della giubba.

Lotteria all'Esposizione di Parigi.

Una circolare del signor Berger ai Commissarii generali esteri per l'Esposizione di Parigi partecipa che sarà fatta nei locali dell'Esposizione medesima una grande lotteria.

Annunzia che si acquisteranno puranco gli oggetti esposti dagli stranieri, e perciò li invita a designare quali sono gli oggetti che intendono alienare ed il prezzo loro.

Ne raccomanda l'acquisto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Bombay, 1. — Il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, è partito per l'Italia.

San Vincenzo, 31. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Bruxelles, 1. — L'*Union* di Charleroi conferma che uno dei vescovi belgi raccomandò al clero di astenersi scrupolosamente dagli attacchi contro la Costituzione; soggiunge che tali pure sarebbero le istruzioni giunte da Roma.

Pietroburgo, 1. — Il *Monitore* dice che il Governo è deciso a trattare d'ora in poi con estrema severità coloro che si rendono colpevoli o complici di fatti contro le istituzioni dello Stato, le basi della società e della famiglia, e i diritti di proprietà. Il Governo invoca il concorso di tutte le classi della popolazione per isradicare il male derivante dalle false dottrine.

Londra, 2. — Il *Times* ha da Calcutta: Dicesi che l'Inghilterra domanderà all'Afghanistan di porre un residente inglese a Cabul ed agenti nelle altre città.

Bukarest, 2. — Le Camere saranno convocate prossimamente per la risposta alla nota della Russia, chiedente la consegna della Bessarabia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 1. — *Vienna.* — È ufficialmente smentita la conclusione di una convenzione fra la Turchia e l'Austria.

Pest. — Un nubifragio distrusse la città di Miskolcz, capoluogo del Comitato di Borsod. Mille case crollarono. Finora non vennero ancora estratti di sotto le macerie che cento morti.

Belgrado. — La crisi ministeriale è scongiurata. Il Ministero Stevcia è riconfermato con Ristics agli esteri.

Costantinopoli. — La Porta ricusa di cooperare alla pacificazione delle popolazioni del Rodope.

La Russia rifiuta di sgombrare Bayazid prima di aver completamente fortificato Kaghizman.

Del mattino.

PARIGI, 2, ore 9,10. — Annunciasi la formazione di una Banca ipotecaria libera con un capitale di 300 milioni.

Essa avrebbe alla testa Frémy, Sonbeyran e Leviez e la maggior parte degli amministratori del Credito fondiario.

Affine di protestare contro gli ultimi cambiamenti di sotto-governatori, si prepara una prossima riunione generale degli azionisti del Credito fondiario, la quale si pronuncierebbe per la liquidazione e impiegherebbe il suo danaro nella nuova Banca.

ROMA, 2, ore 10. — Il *Diritto* dice che, malgrado le informazioni mandateci dal nostro ambasciatore presso la Corte di Vienna, le quali confermano quasi l'assassinio del nostro console a Serajevo, si nutre ancora una qualche speranza che tale sciagura non sia avvenuta, poichè l'identità del cadavere non fu ancora constatata.

ROMA, 2, ore 10,55. — Il nuovo prefetto Mazzoleni rivolse un manifesto alle autorità della provincia.

— Oggi si terrà un nuovo Consiglio dei ministri per trattare sulla ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Giozza** ringrazia vivamente commossa quei pietosi che vollero associarsi all'immenso suo dolore seguendo il feretro che racchiudeva le spoglie mortali della rispettiva loro moglie e madre

Rosa Giozza

recando così un qualche sollievo ai due figli e sopratutto al marito che ha perduta la dolce compagna di tutta la vita, e alla povera figlia diciottenne cui fu rapita la più cara, la più affettuosa amica insieme e madre! — Chiede pure scusa a coloro, cui per dimenticanza, perdonabile in sì tremendi istanti, non fu spedita la lettera d'avviso.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1. Tre portabiglietti contenenti ciascuno una piccola somma in biglietti di Banca;
2. Catenella d'argento per orologio;
3. Braccialetto d'argento;
4. Una somma in biglietti di Banca;
5. Cartella del Debito pubblico del Regno d'Italia che dà diritto ad esigere premi;
6. Campione di ottone del peso di chilogrammi due.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 1 settembre.

Le transazioni furono poco animate in questa settimana sul nostro mercato del vino. Il venduto ascese appena a seicentotrentasette ettolitri divisi in

Barbera	ettolitri 140
Grignolino	» 110
Freisa	» 125
Uvaggio	» 262
In totale ettolitri	637

Fra le principali provenienze dichiarate troviamo:

Del circondario d'Asti:

Scurzolengo, Montechiaro, Baldichieri, Battigliera, Castagnole-Lanze, Castellalfero, Rocchetta-Tanaro, Canelli.

Del circondario di Casale:

Cunico, Villadeati, Vignale, Montemagno, Altavilla, Castagnole-Monferrato, Rosignano.

Del circondario di Alessandria:

Valenza, Cassine, Montecastello, Quargnento, Refrancore.

Dal circondario di Pinerolo:

Villar-Bobbio, Bricherasio.

Del circondario d'Alba:

Canale, Ceresole d'Alba, Santa Vittoria, Priocca, Castelletto-Monforte, Santo Stefano.

Del circondario di Torino:

Alpignano, Arignano.

Sui prezzi non abbiamo a segnare che una minima differenza. I vini di barbera e grignolino continuano a trattarsi da L. 46 a L. 54, in media L. 50, come precedentemente. Per freisa ed uvaggio, invece di L. 38 a lire 46, le trattative si tennero sui limiti estremi di L. 38 a L. 44, in media L. 41.

Ne venne di conseguenza una leggierissima riduzione sul prezzo medio che in luogo di L. 46 all'ettolitro e L. 23 alla brenta, risultò in sole L. 45 50 e 22 75, sul mercato, a dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 36 50 all'ett. e L. 18 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Tali sono i prezzi risultanti dalle note ufficiali che ci vennero comunicate, e che del resto non differiscono guari dalle indicazioni da noi assunte presso molti dei negozianti che frequentano il mercato, i quali ci dissero che in generale i prezzi di vendita in questa settimana furono da L. 20 a L. 25 alla brenta, secondo le qualità.

La differenza fra i prezzi medi di questa settimana e la precedente è così piccola cosa, che non si può tenerne verun conto nell'apprezzare l'andamento degli affari sul nostro mercato, tanto più che invece di aumentare per la maggiori facilità accordate dai venditori, la totalità delle vendite in questa settimana si trovò sensibilmente diminuita. Ma se ci riportiamo alle notizie che ci vengono dalle provincie, crediamo poter dire che l'aumento ultimamente manifestatosi, non solo non na progredito, come sembrava volesse fare, ma trova anche qualche difficoltà per mantenersi. Difatti, malgrado la nuova grandinata che colpiva il 24 luglio alcuni paesi del basso Monferrato, con una violenza maggiore delle precedenti, che fece molti guasti, e che fu certo un nuovo scoraggiamento ai proprietari dei vini per mantenersi sostenuti nei prezzi, ciò non pertanto nelle ultime vendite fatte non si potè oltrepassare le L. 40 all'ettolitro anche per le qualità le più pregiate, per grosse partite, e L. 44 all'ettolitro per piccole partite di 10 a 20 ettolitri. Questo farebbe supporre che, almeno da quelle parti, le rimanenze non sono così ridotte come venne detto, o che per lo meno, se pochi sono i vini nelle cantine, pochi sono pure quelli che si mostrano volonterosi di comprarne.

Comunque sia, dobbiamo constatare che sono sempre vive le speranze, o per meglio dire le previsioni di ulteriori aumenti, ed ora si dice che avranno luogo alla prossima vendemmia, stante le poco buone speranze che si hanno sul raccolto.

Ecco alcune notizie sullo stato delle viti in alcune delle provincie francesi le più ricche in vini.

Le viti nella Champagne, dice un giornale locale, si presentano sotto auspicii soddisfacenti, e se il sole splende ancora per un mese, si potrà contare sopra un buon raccolto. La maturazione dell'uva non essendo molto avanzata, la vendemmia quest'anno sarà un po' ritardata.

Nella Bassa Borgogna ed in alcuni paesi del Centro il caldo è venuto molto a proposito per arrestare il male che il coleggio stava per fare alla vite al momento della fioritura.

Un fatto che si potè constatare dopo che la filossera ebbe invaso i vigneti del Mezzogiorno della Francia è questo, che le vigne piantate nei terreni sabbiosi restano incolumi della fillossera, e conservano la loro vegetazione normale. Questo fatto venne constatato in un modo quasi ufficiale da un dispaccio proveniente da Aiguesmortes del 24 agosto, che dice:

« La Commissione Internazionale di viticoltura ha constatato che la filossera non si trova nei vigneti di Aiguesmortes, come neppure nei terreni sabbiosi. »

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 31 agosto 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	2	172 57
		Trame	»	» »
		Greggia	1	71 09
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	3	243 66
		Tot. nel mese a oggi	161	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	13	1138 31
		Trame	1	30 74
		Greggia	16	1449 95
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	30	2519 »
		Tot. nel mese a oggi	474	37956 13

MILANO, 31 agosto. — Le contrattazioni di frumenti fini furono anche oggi facilitate dalle domande dei consumatori, mentre invece quelle delle qualità comuni furono poche e stentate per la eccedenza delle offerte in confronto all'esiguo numero dei compratori.

Il granoturco ribassò di altri cinquanta cent.

Gli altri grani ed i risi non subirono variazioni.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento	L. 25 50 a 28 —
Frumento Po	» 27 50 a 29 50
Granoturco	» 17 50 a 18 50
Segale	» 19 — a 21 —
Riso nost. dazio escluso	» 31 — a 40 —
Riso pugliese	» 31 — a 37 —
Avena	» 17 — a 18 —

VERCELLI, 30 agosto. — Causa il cattivo tempo ed una discreta ricerca, i risi ed i bertoni aumentarono di L. 1.

MONCALIERI, 30 agosto. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 50	a 11 50	11 —
Vitelli sotto l'anno	» »	8 50	a 9 50	9 25
Id. sopra l'anno	» »	7 50	a 8 50	8 —
Moggie	» »	6 50	a 7 50	7 —
Soriane	» »	5 —	a 6 —	5 50
Tori	» »	6 —	a 7 —	6 50
Buoi	» »	7 50	a 8 50	8 —
Maiali	» »	10 —	a 11 —	10 50
Montoni	» »	— —	a — —	— —

PINEROLO, 21 agosto. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 39	21 90	344	5 04
Segale	»	13 48	13 05	234	3 04
Granoturco	»	17 40	15 66	202	3 60
Pomi di terra	»	0 50	0 40	273	miria

LODI, 31 agosto. — Ecco i prezzi praticati per ogni quintale:

		Magg.	Minore	Medio
Frumento nuovo	L.	26 —	25 —	25 50
Meliga	»	19 —	18 —	18 50
Risone novarese	»	34 —	33 —	33 50
Id. melone	»	32 —	30 —	31 —
Segale	»	22 —	20 —	21 —
Avena	»	17 —	16 —	16 50

PAVIA, 31 agosto. — Mercato attivissimo nei risi e risoni. Granoturco in ribasso di 50 cent. Avena stazionaria. Risi e risoni in aumento di 50 cent. ad una lira.

BORSA DI MILANO. — 31 agosto.

Rendita italiana f.m.	81 35
Obbl. Regia Tabacchi	557 —
Oro	21 79

BORSINO.

Torino, 31 agosto (ore 5 pom.).

I corsi che si ricevono da Parigi mostrano che la nullità degli affari diventa tutti i giorni sempre più grande.

Oggi l'apertura veniva telegrafata: pel 3 p. 0[0 a 76 70, pel 5 0[0 a 112 35, per l'Italiano a 74 35.

E la chiusura: pel 3 0[0 a 76 65, pel 5 p. 0[0 a 112 27; per l'Italiano non vi era prezzo, il che vuol dire che dopo la risposta dei premi, che deve aver avuto luogo da 74 25 a 74 30, non si era più fatto nessun affare, e quindi non si era registrato nessun prezzo.

Da noi prima di ricevere il dispaccio della chiusura, la Rendita per liq. si era trattata da 81 05 a 81 10 e per fine 7bre da 81 42 1[2 a 81 47 1[2.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 settembre 1878.

Consolidato 5 0[0 C. d. m. in c. 81 20 20 17 1[2.

Corso legale 81 20.

Prestito Naz. C. d. m. in c. 26 20 stallon.

Oro da 21 78 a 21 82.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	meno 2	108 80	109 05	— —	— —
Franc. lungo					
Svizzera	meno 4	108 70	108 95	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 15	27 22 1[2
Germania	più 5	— —	— —	132 1[4	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 settembre 1878.

A Parigi continua l'inazione e l'incertezza. La Stefani non ci porta nessun prezzo della riunione di ieri. Dai dispacci particolari rileviamo che il 3 0[0 francese era rimasto invariato a 76 65, il 5 0[0 veniva quotato 112 25, l'Italiano, che alla Borsa ufficiale era rimasto senza prezzo, ieri fece 74 25.

Oggi e domani, giorni di liquidazione, si potrà vedere un po' meglio la tendenza.

Se dovessimo stare a quanto succede da noi, dovremmo dire fino da questo momento che le disposizioni sono per l'aumento, perchè il corso di 74 25 di Parigi per la liquidazione, a 109, farebbe da noi 80 95 e, più 30 cent. di riporto, 81 25 per fine settembre. Invece qui si fece questa mattina 81 10 a 81 15 per contanti e 81 35, 81 37 1[2 per fine settembre, quindi siamo sempre più alti della parità di Parigi.

Si fecero discreti affari al contante, forse per un resto di bisogni di liquidazione.

Az. Banca Naz. 2045 a 2050 nom.

Az. Mobiliare 665 1[2 a 666 1[2 al contante, e 667 a 668 per fine mese.

Az. Banca di Torino 705 a 708.

Az. Banco Sc. 286 1[2 a 287 1[2.

Az. Banca Subal. 312 a 313.

Az. Tabacchi 819 a 822.

Az. Meridionali 340 a 342.

Obbl. Meridionali 255 a 256.

Obbl. Cavour 511 a 513.

Cartelle S. Paolo 477 a 478.

Francia 108 3[4 a 109.

Londra 27 17 1[2 a 27 25.

Oro da 21 76 a 21 80.

Torino, Tip. Roux e Favale.